

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di FEBBRAIO - Anno XV



Messaggio del 25 Gennaio 2010

*Cari figli,
questo tempo sia per voi il
Tempo della preghiera
personale, affinché nei
vostri cuori cresca
il seme della fede e
che cresca nella
gioiosa testimonianza
agli altri.*

*Io sono con voi e
vi voglio esortare tutti:
crescete e rallegratevi nel
Signore che vi ha creati.
Grazie per aver risposto
alla Mia chiamata.*



pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE in partenza da GENOVA e LIGURIA

Apparizione annuale a Mirjana:

16 MARZO - 21 MARZO

6 giorni € 270

Settimana Santa e S. Pasqua:

31 MARZO - 6 APRILE

7 giorni - € 310

Mese Mariano:

29 APRILE - 5 MAGGIO

7 giorni - € 310

29 MAGGIO - 4 GIUGNO

7 giorni - € 310

XXIX Anniversario:

22 GIUGNO - 28 GIUGNO

7 giorni - € 310

Festival dei giovani:

1 AGOSTO - 7 AGOSTO

€ 290; giovani 230

La quota comprende anche una **sosta intermedia IN ALBERGO** con
cena, pernottamento e prima colazione all' Andata e Ritorno

Organizzazione Tecnica: Universal Italiana Tregi s.a.s.

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Andrea	349 - 6091061	
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

promanuscritto

famiglie
SCONTI
e giovani

info@medjugorjegenova.it

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 28 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** *(primi anni delle apparizioni)*

Sotto una pioggia incessante, la notte del 1 gennaio 2010, Solennità Madre di Dio, sulla collina del Podbrdo verso le 22.45, Maria Santissima ha voluto rimanere con i Suoi figli con un'apparizione straordinaria attraverso la veggente Marja. La Madonna è arrivata con tantissimi Angeli, vestita di grigio con il velo bianco, sopra una nuvola. Ha pregato a lungo su ognuno di noi e ha pregato per tutte le nostre intenzioni, quindi ci ha dato la Sua benedizione materna e questa consegna:

***“Voi siete la Mia speranza. Voi siete la Mia gioia.
Vivete i Miei messaggi con gioia. Convertitevi con i Miei messaggi”.***

Messaggio dato a Mirjana il 2 gennaio 2010.

***Cari figli,
oggi vi invito a venire con Me con totale fiducia, perché desidero farvi conoscere Mio Figlio. Non abbiate paura, figli miei. Io sono con voi, sono accanto a voi.***

Vi mostro la strada come perdonare voi stessi, perdonare gli altri e, con pentimento sincero nel cuore, inginocchiarvi davanti al Padre.

Fate sì che muoia in voi tutto ciò che vi impedisce di amare e salvare, di essere con Lui e in Lui.

Decidetevi per un nuovo inizio, l'inizio dell'amore sincero di Dio stesso. Vi ringrazio.

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**
“Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita”. (25/01/1991)
- **L'EUCARESTIA**
“Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa”. (03/04/1986)
“Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari”. (15/03/1984)
- **LA BIBBIA**
“Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case”. (18/10/1984)
“Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo”. (25/08/1993)
- **IL DIGIUNO**
“Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali”.
- **LA CONFESIONE MENSILE**
“Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace”. (25/01/95)

Benedetto XVI nel suo **“Gesù di Nazaret”** - Ed. Rizzoli -
ci aiuta, con le sue riflessioni, ad entrare nella preghiera del

“PADRE NOSTRO”

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

E' importante ancora una seconda osservazione di Cipriano. Chi chiede il pane per l'oggi è povero. La preghiera presuppone la povertà dei discepoli. Presuppone persone che, a causa della fede, hanno rinunciato al mondo, alle sue ricchezze e alle sue lusinghe e chiedono ormai solo quanto è necessario per la vita.

“A ragione il discepolo chiede il necessario per vivere solo per il giorno stesso, perché gli è vietato di preoccuparsi del domani. Per lui sarebbe anche contraddittorio voler vivere a lungo in questo mondo, dal momento che chiediamo, appunto, che il regno di Dio venga presto”. Nella Chiesa devono sempre esserci persone che abbandonano tutto per seguire il Signore; persone che in modo radicale si affidano a Dio, alla sua bontà che ci nutre – persone, cioè, che in questa maniera propongono un segno di fede che ci scuote dalla nostra spensieratezza e debolezza nel credere.

Le persone che si affidano a Dio al punto da non cercare altra sicurezza, riguardano anche noi. Ci incoraggiano a fidarci di Dio – a contare su di Lui nelle grandi sfide della vita. Questa povertà motivata totalmente dall'impegno per Dio e il suo regno è allo stesso tempo un atto di solidarietà con i poveri del mondo – un atto che nel corso della storia ha creato nuove valutazioni e una nuova disponibilità al servizio, all'impegno per gli altri.

La domanda per il pane, per il pane solo per l'oggi, suscita però anche il ricordo dei quarant'anni di peregrinazione di Israele nel deserto, quando il popolo visse di manna – di quel pane che Dio mandava dal cielo. Ciascuno poteva raccoglierne sempre solo la quantità necessaria per quel giorno; solo nel sesto giorno se ne poteva raccogliere la razione necessaria per due giorni, per osservare così il precetto del sabato (cfr. Es 16,16-22).

La comunità dei discepoli, che ogni giorno rivive della bontà di Dio, rinnova l'esperienza del popolo di Dio peregrinante, che veniva nutrito da Dio anche nel deserto.

Così la domanda per il pane solo per l'oggi apre prospettive che vanno oltre l'orizzonte del necessario nutrimento quotidiano. Presuppone la sequela radicale della comunità più ristretta dei discepoli, la quale rinuncia al possesso in questo mondo e si associa al cammino di chi stima “l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto” (Eb 11,26). Appare l'orizzonte escatologico – le cose future che sono più importanti e più reali di quelle presenti.

Con ciò tocchiamo adesso una parola di questa domanda che, nelle nostre abituali traduzioni, suona innocua: dacci oggi il nostro pane “quotidiano”. Con “quotidiano” viene resa la parola greca *epiούσιος*. Uno dei grandi maestri della lingua greca – il teologo Origene (†254 circa) – dice che in greco questo termine non esiste altrove, è stato creato dagli evangelisti. E' vero che nel frattempo è stata trovata una testimonianza di questa parola in un papiro del V secolo dopo Cristo. Ma da sola anch'essa non può dare una certezza sul significato della parola, in ogni caso molto insolita e rara. Si deve pertanto dipendere dalle etimologie e dallo studio del contesto.

Esistono oggi due interpretazioni principali. Una dice che la parola significherebbe “[il pane] necessario per l'esistenza”; dunque la domanda sarebbe: dacci oggi il pane di cui abbiamo bisogno per poter vivere. L'altra interpretazione dice che la traduzione giusta sarebbe “[il pane] futuro” – quello per il prossimo giorno. Ma la domanda di ricevere oggi il pane per domani, alla luce del modo di vivere dei discepoli, non sembra avere molto senso. Il rimando al futuro sarebbe più comprensibile, se si pregasse per il pane veramente futuro: per la vera manna di Dio. Allora si tratterebbe di una domanda escatologica, della domanda per un'anticipazione del mondo a venire, che cioè il Signore voglia donare già “oggi” il pane futuro, il pane del mondo nuovo – se stesso. Allora la domanda otterrebbe un senso escatologico.

Alcune traduzioni antiche vanno in questa direzione, come per esempio la Vulgata di san Girolamo che traduce la misteriosa parola con *supersubstantialis*, interpretandola nel senso della “sostanza” nuova, superiore, che il Signore ci dona nel Santo Sacramento quale vero pane della nostra vita.

(continua)

ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

Spunti tratti dal dizionario di Mariologia di De Fiores e Meo - Ed. EP

Nel mondo greco-romano la dignità dell'uomo consisteva principalmente nella capacità e possibilità di disporre di se stesso; l'assenza di tali prerogative lo poneva a disposizione di un terzo e quindi lo privava della sua dignità. L'orrore per tale condizione era quasi connaturato nell'uomo civile. La condizione di 'servo' comportava un obbligo di servizio nella casa del padrone e nella vita pubblica, che non poteva essere eluso, e lo degradava al rango di bene immobile, come la casa, i terreni, ecc. [...]

Chi si dichiara 'servo' (doûlos) riconosce il potere di qualcuno sopra di sé; questo riconoscimento si estende, in linea discendente, dal viceré che è doûlos del re fino all'ultimo dei sudditi. Da notare tuttavia che il termine 'servo' (doûlos) per determinati settori della vita civile assume il significato di titolo onorifico e viene dato a personaggi eminenti che hanno avuto un ruolo determinante nella gestione della cosa pubblica e, da uomini liberi quali erano, hanno messo le loro capacità al servizio di qualcuno. Si innesta su questa accezione il titolo di "servi di Dio" dato a Mosé, a Davide, in particolare ai profeti. Analogamente a quanto accade nei rapporti civili, in fatto di culto il salmista, l'orante, chi riconosce di aver ricevuto da Dio un beneficio, si dichiara "servo di Dio" (cf Salmi, passim). Pur rimanendo liberi, si può diventare 'servo' per amore (Giacobbe e Rachele, Gn 29,18).

L'accostamento delle due voci 'servo-Signore' (doûlos-Kýrios) presuppone l'abbinamento di due concetti: la consapevolezza della distanza che esiste fra i due soggetti e contestualmente la conoscenza del Signore (Kýrios) da parte del servo (doûlos), che fonda e produce il rapporto con Dio. Il secondo concetto è accettabile e comprensibile a condizione che si accetti il significato che ha la onomatologia nella teologia ebraica e tra i semiti in generale. Tra Dio e il suo servo si stabilisce un rapporto indefinibile, ma reale, il quale fa sì che il concetto di sottomissione espresso dalla voce 'servo' perda la sua definizione di indegnità e acquisti invece quella di affinità. Il servo, che pronuncia il nome del Kýrios (Signore), stabilisce con questi un rapporto di conoscenza, in un certo qual senso di dominio, con ripercussioni che travalicano il fatto personale, e diventa capace di farne partecipe la comunità. [...]

Il "fiat" di Lc 1,38 non ha l'eguale né in quello del Getsemani (Lc 22,42; cf Mt 26,46; Mc 14,36), che narra la sofferta sottomissione di Gesù alla passione, né in quello della preghiera Padre nostro (Mt 6,10). Il diversificato uso dei modi verbali (aoristo imperativo al Getsemani e nel Padre nostro; ottativo aoristo in Lc 1,38) comporta un diverso significato che tocca il concetto.

Il "fiat" di Lc 1,38 contiene ed esprime un segreto anelito, un'attesa impaziente di vedere realizzato il progetto descritto dall'angelo. La risposta di Maria è un grido di gioioso consenso lanciato a Dio con una formula dalla quale traspare la sua profonda religiosità, non dissimile da quella dell'isaiano "servo di Jahve". Ivi si danno appuntamento due concezioni antitetiche: quella dell'umile serva del Signore elevata ad una dignità unica e quella di essere in grado di collaborare al piano di Dio (cf Lc 1,28). Alla luce delle precedenti acquisizioni va letto Lc 1,48: "Ha chinato lo sguardo sull'umile sua serva. Da qui in avanti tutte le generazioni mi proclameranno beata". Lc 1,48 accenna alla gratuità dell'attività di Dio e coniuga l'impotenza con la tapeínosis (= indigenza, impossibilità), ossia con l'incapacità di raggiungere una meta. Dio, che ha fissato con lo sguardo l'insignificante condizione di Maria e ha fatto grandi progetti su di lei, è intervenuto trasformando la sua insignificanza (tapeínosis doûles) in momento di salvezza messianica. Ma insignificanza e incapacità non vogliono dire improduttività o inutilità (cf Sal 30,8 [LXX]; Gn 29,32).

Lc 1,48a presenta il doppio versante del sociale e del religioso, che non viene dimenticato nel momento dell'esaltazione. Nella società giudaica lo schiavo ebreo non è privo di diritti, anche se sono molto più ridotti di quelli del padrone, non è in balia dei capricci di questi. La tapeínosis lascia intravedere una classe di gente povera, socialmente irrilevante, priva di prestigio e senza influenze di rilievo fuori del proprio ambito, ma libera. In ambito più propriamente religioso Lc 1,48a allude ad un impegno totale e assoluto verso il Signore e consente di rapportarlo a Lc 1,38.

Luca che ricorda le meraviglie compiute dall'onnipotenza divina (1,49) e la glorificazione di Maria (1,48b), concentra l'attenzione sulla sproporzione esistente tra la condizione socio-politico-religiosa di Maria e i prodigi che Dio ha compiuto in lei. Tale sproporzione è una costante nella storia della salvezza.

Rievocando una storia i cui risvolti e le cui conseguenze sono principalmente sacre, Luca aggiunge il ricordo dei piccoli e degli umili, ai quali nell'AT è promessa la salvezza (cf Gdt 9,11; Sal 9,19; Is 57,15). L'entroterra immediato è quel modo di considerare la povertà, che ha trovato una classica espressione della prima beatitudine del discorso della pianura (Lc 6,20). Ma il quadro del ricordo è presto superato, in maniera inaudita e imprevedibile nella precedente controllata situazione, dalla proclamazione che le future generazioni la diranno beata (Lc 1,48b) e alla fine si scorge che un procedimento grandioso, quale quello della redenzione del genere umano, ha la sua stazione di arrivo e di partenza in Maria, che si autodefinisce "serva del Signore".

La profezia di Elisabetta (Lc 1,45), la promessa di un regno messianico senza limiti di tempo (Lc 1,33) e le parole di fiduciosa speranza dette da Maria (Lc 1,38.48) si confrontano insieme in una interna correlazione. Solo Maria può parlare di sé. Solo lei può appropriarsi i sentimenti di una madre palestinese di altri tempi, Lia (cf Gn 29,32; 30,13) e dare loro la più alta risonanza.

ASCESI = RISANAMENTO

Spunti tratti da "Ascesi di Comunione" di don Divo Barsotti (Ed. S.Paolo)

[...] La beatitudine rimane l'insegnamento supremo del vangelo come rimane l'insegnamento supremo di ogni dottrina umana, perché ogni dottrina umana deve rispondere a questa esigenza insopprimibile di felicità che è nel cuore dell'uomo. Ma la beatitudine che è insegnata da Cristo è una beatitudine escatologica, che non si consegue se non attraverso un cammino di pena.

L'escatologia suppone la morte, suppone al termine la morte come rottura; ma suppone anche una certa morte lungo tutto il cammino. Tu devi in qualche modo già vivere in anticipo questa tua morte, perché il tuo spirito si dilati di più ad accogliere la Grazia divina, ad accogliere il più grande dono di Pace da parte di Dio. Del resto, il lavoro non sarebbe nemmeno più una gioia per l'uomo se non costasse qualcosa. Se tutto divenisse puro gioco, tutto diverrebbe anche noioso. Non possiamo vivere soltanto di gioco. È proprio la fatica del nostro lavoro che dà un prezzo a quello che noi facciamo. È perché ci costa, che l'amore diviene il bene supremo dell'anima; è perché ci costa l'aver conseguito qualche missione nel mondo, che noi amiamo la nostra missione. È nella misura in cui le cose hanno un prezzo, che noi abbiamo dovuto versare, che le cose acquistano davvero un valore: e il prezzo rimane il prezzo del sangue, per parlare in termini biblici.

La salvezza dell'uomo suppone il prezzo del sangue di Cristo, ma il valore di ogni cosa suppone un prezzo di sangue, che è la pena, lo sforzo, l'impegno volontario dell'uomo, che è la fatica che l'uomo deve assumere come il mezzo precisamente per conseguire la sua felicità, la sua grandezza, la nobiltà: per realizzare pienamente se stesso. [...]

Questa beatitudine è in pegno di purificazione, di ascesi. L'ascesi è fatica, l'ascesi è pena, è mortificazione, è già vivere una morte che in qualche modo si anticipa per anticipare già ora, anche se non piena almeno in parte, la beatitudine stessa dei santi. Separare le due cose non si può, più di quanto non si possa separare la morte dalla risurrezione di Cristo. [...]

Noi dobbiamo di fatto riconoscere che la più grave offesa che abbia reso il peccato è precisamente all'uomo stesso, alla sua natura. È l'uomo in quanto uomo che prima di tutto è compromesso nella sua perfezione dal peccato, proprio per questa disgregazione e opposizione che egli vive in se stesso. Se non che non è risolto il problema.

Il peccato che ha determinato questa rottura, questo dramma intimo alla natura stessa dell'uomo, è un atto; questo atto avrà avuto influenza sulla natura, ma prima di tutto è un atto e, come atto, soltanto se contrariamente ha colpito la natura, prima di tutto, ha rotto il rapporto dell'uomo con Dio.

Da che cosa, dunque cominceremo? Cominceremo a vedere la necessità di un risanamento dell'uomo nella sua integrità o a considerare la necessità invece di ristabilire il suo rapporto con Dio? Mi sembra abbastanza facile rispondere. Se in effetti la natura stessa è stata vulnerata per il fatto che l'uomo si è staccato da Dio per il suo atto, ne viene che soltanto ristabilendo il suo rapporto con Dio anche la natura stessa dell'uomo sarà risanata.

Pertanto (e questo è un punto fondamentale per l'ascesi cristiana!) è impossibile un risanamento dell'uomo finché non è ristabilito prima un suo rapporto con Dio. Che cosa vuol dire tutto questo? Che un risanamento umano implica la Grazia e la Grazia è questo rapporto. Per dirlo in altre parole (e queste parole sono una conseguenza legittima e necessaria di quanto noi abbiamo detto finora), non si risana l'uomo che in un processo di divinizzazione; la natura stessa non si risana, se prima non viene ristabilito un vero rapporto, un autentico rapporto dell'uomo con Dio.

Sembrirebbe che la natura dovesse precedere l'ordinarsi dell'uomo alle cose, ma qui non si tratta di un ordinarsi dell'uomo alle cose: l'uomo non è nemmeno salvato quando si separa da Dio; l'uomo nella sua natura stessa viene menomato quando rompe un suo ordinarsi al Signore e rifiuta una sua dipendenza da Lui. Come uomo, l'uomo sarà risanato solo nella misura in cui accetterà di nuovo questa dipendenza, accetterà di nuovo di essere ordinato interamente al Signore come suo fine.

La prima cosa dunque che si impone nell'ascesi cristiana è precisamente il risanamento del rapporto dell'uomo con Dio. Qui deriva un fatto singolarissimo: che il risanamento dell'uomo non può essere opera della morale, nemmeno dell'ascesi, ma è opera della Grazia; e di qui deriva che l'ascesi è una conseguenza della Grazia.

[...] Ora è precisamente questo il fondamento della nostra vita di ascesi: l'umiltà, perché l'umiltà ci pone già nella condizione di vivere un rapporto vero con Dio. L'uomo che nel peccato ha voluto affermare una sua grandezza, una sua nobiltà, cercando di fondare una sua autonomia nei confronti di Dio, ora non può ristabilire il suo rapporto con Dio che nell'umiltà di chi riconosce che nulla egli può, che tutto ha fatto per rovinarsi e, come la rovina è opera sua, così non può essere opera sua ora una sua salvezza.

Fondamento di tutta l'ascesi è questa volontà di ritornare in rapporto con Dio, di risanare un rapporto che il peccato ha compromesso. È in forza di aver compromesso questo rapporto che la natura stessa dell'uomo è stata vulnerata: precisamente per questo, perché Dio è il nostro Creatore. Non si può impunemente rompere un rapporto con Lui che è Creatore, senza che la nostra stessa natura si disgreghi, tenda a dissolversi, tenda a spezzarsi.

Allora è soltanto nella misura in cui l'uomo ristabilisce un rapporto con Dio, che l'uomo può anche risanare se stesso. Di qui la conseguenza: non c'è inizio di vita che in quanto l'uomo accetta Dio e si ordina a Lui.

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it

La sofferenza di Mirjana

In queste ultime apparizioni a Mirjana il 2 di ogni mese notiamo che la veggente è spesso sofferente e molto provata.

In una sua testimonianza ha detto: “La Madonna è spesso molto triste e vedere sul volto di Lei questa tristezza mi fa grande dolore e anche solo parlare di questo mi da tristezza perché **Lei ci ama così tanto ed è pronta a fare tutto per noi.**

Mai Lei chiede a noi qualche cosa, **ma solo e sempre Ella dà.** Vedere negli occhi della Madre un dolore così ti fa stare male veramente.

Quando ho parlato coi pellegrini cosa mi ha fatto male ancora, è che nessuno dice “**Potevo cambiare**”, “Questo messaggio mi dice questo e quello” ma sempre la gente dice: “Dove va questo mondo, quando pensa di cambiare, loro non vogliono capire”. Io ero **scioccata** da questi discorsi.

Ma tu non pensi che **Lei invece diceva proprio a te.** Che noi dobbiamo cominciare da noi stessi; **devo cambiare me stesso** se voglio cambiare anche gli altri perché **la Madonna parla a te e non al mondo.** Parla a te, parla ad ognuno di noi. Vuol dire che ognuno di noi deve cambiare qualcosa nella propria vita. E’ così che dobbiamo pensare. Non serve sempre dare la colpa agli altri ma cominciare a **dare la colpa a se stessi.** Fare ogni sera esame di coscienza e dopo cominciare a pregare quando sei pulito dentro, quando hai visto **come sei veramente dentro, ma non come tu pensi di essere.**

(...) Dobbiamo preoccuparci per quello che sarà quando un giorno **incontreremo il volto di Dio,** come Lui ci guarderà, dove andremo a **vivere per sempre.** Preoccupati come Dio ti giudicherà.

Riportiamo alcuni messaggi dei primissimi tempi delle apparizioni tratti

*dal libro di **Renè Laurentin***

dal titolo: “Messaggio e pedagogia di Maria” -Ed. Queriniana

Martedì, 21 luglio 1981

Come tutti gli altri giorni, abbiamo parlato con la Gospa. Alle ore 6,30, arrivando ci ha salutato:

- ***Sia lodato Gesù!***

Poi le abbiamo chiesto se ci avrebbe lasciato il segno. Ha detto di sì, poi le abbiamo chiesto per quanto tempo ancora sarebbe venuta da noi. La beata Vergine ha risposto:

- ***Con calma, angeli miei; anche quando lascerò il segno, molti non crederanno. Molti si limiteranno a venire a inchinarsi. Ma il popolo deve convertirsi e fare penitenza!***

Poi le abbiamo fatto domande su alcuni malati. Per alcuni la Gospa ha detto che guariranno solo la loro fede sarà solida, e altri no. Poi si è preparata a partire; partendo ci ha detto:

- ***Andate nella pace del Signore!***

Domenica 2 agosto 1981

Maria vede la Vergine in camera sua:

- ***Andate tutti insieme nel campo di Gumno è in corso un grande combattimento. Un combattimento tra mio Figlio e satana. La posta in gioco sono le anime.***

I veggenti, seguiti da una quarantina di persone, si recano nella piana di Gumno a 200 metri dalla casa di Vicka.

- ***Qui tutti possono toccarmi.***

Dopo che molti l’hanno toccata, una macchia nera appare sul vestito della Vergine; Marja si mette a piangere. Marinko invita i presenti a confessarsi.

Mercoledì 2 settembre 1981

A proposito di un giovane che si è impiccato:

Vicka: - Perché l’ha fatto?

- ***Satana si è impadronito di lui: Quel giovane non avrebbe dovuto farlo. Il diavolo cerca di regnare sulle persone. Prende tutto in mano, ma la forza di Dio è più potente e Dio vincerà.***

Intervista al Cardinale Schönborn

Arcivescovo di Vienna e Primate dell'Austria
Membro della Congregazione per la Dottrina della Fede

Domanda: “Noi siamo venuti qui per essere vicini alla Madre di Dio”, lei ha detto durante la S.Messa di mezzanotte. Vostra Eminenza, queste parole hanno avuto un grande eco. Vorremmo che le spiegasse.

Cardinale: “Non possiamo negare che i pellegrini sono venuti qui nei 28 anni passati, come non possiamo negare ciò che sperimentano a Medjugorje e questa vicinanza alla Madre di Dio sentano. Questa è la mia prima visita, ma da quando sono vescovo, dal 1991, ho semplicemente notato i frutti di Medjugorje”.

Domanda: “Di che tipo di frutti sta parlando?”

Cardinale: “Le fornirò alcuni esempi. Le vocazioni al sacerdozio. Molti dei nostri giovani sacerdoti hanno ricevuto la loro vocazione qui, non strettamente a Medjugorje ma a causa di Medjugorje. La seconda cosa sono le conversioni. Sono impressionato dal fatto che questo accade ad ogni livello della società, dalle famiglie nobili, agli industriali, fino alle persone comuni. Volando da Vienna a Spalato, via Zagabria, un addetto alla sicurezza mi ha chiesto dove stessi andando e io gli ho detto che stavo andando a Medjugorje. All'improvviso il suo volto ha cominciato ad essere raggiante e mi ha detto che anche lui aveva avuto la sua conversione a Medjugorje.

Un paio di settimane fa in una piccola stazione ferroviaria, un lavoratore mi ha raccontato la sua storia. Sua moglie è morta di cancro e lui era disperato e i suoi amici lo hanno portato a Medjugorje. Lui ha ricevuto una forte fede qui. La terza prova sono le guarigioni. Un giovane dedito alla droga mi ha detto di essere stato quasi forzato da un suo amico a venire qua. Mi ha detto che mentre l'autobus stava entrando a Medjugorje gli è accaduto qualcosa. E' particolare il fatto che è stato guarito immediatamente, anche se tutti sappiamo che la disintossicazione dura a lungo. La quarta cosa significativa sono i gruppi di preghiera. Io conosco i gruppi di preghiera di Medjugorje a Vienna, fin dal tempo in cui non ero Vescovo. Li ho conosciuti già negli anni '80. In particolare per noi Domenicani è stato molto significativo che quelle persone pregano per ore e che la chiesa era sempre piena. La chiesa dei domenicani a Vienna raramente è piena, ma i giovedì sera era sempre gremita. Essi sono rimasti fedeli nella preghiera fino ad oggi. Gesù ha detto che un albero cattivo non porta frutti buoni. Ciò significa che se i frutti sono buoni, allora anche l'albero è buono”. (...)

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA Compendio

284. La frazione del pane divide Cristo?

La frazione del pane non divide Cristo: egli è presente tutto e integro in ciascuna specie eucaristica e in ciascuna sua parte.

285. Fino a quando continua la presenza eucaristica di Cristo?

Essa continua finché sussistono le specie eucaristiche.

286. Quale tipo di culto è dovuto al Sacramento dell'Eucaristia?

E' dovuto il culto di *latría*, cioè di adorazione, riservato solo a Dio sia durante la celebrazione eucaristica sia al di fuori di essa. La Chiesa, infatti, conserva con la massima diligenza le Ostie consacrate, le porta agli infermi e ad altre persone impossibilitate a partecipare alla Santa Messa, le presenta alla solenne adorazione dei fedeli, le porta in processione e invita alla frequente visita e adorazione dei fedeli, le porta in processione e invita alla frequente visita e adorazione del Santissimo Sacramento conservato nel tabernacolo.

287. Perché l'Eucaristia è il banchetto pasquale?

L'Eucaristia è il banchetto pasquale, in quanto Cristo, realizzando sacramentalmente la sua Pasqua, ci dona il suo Corpo e il suo Sangue, offerti come cibo e bevanda, e ci unisce a sé e tra di noi nel suo sacrificio.

288. Che cosa significa l'altare?

L'*altare* è il simbolo di Cristo stesso, presente come vittima sacrificale (altare-sacrificio della Croce) e come alimento celeste che si dona a noi (altare-mensa eucaristica).

289. Quando la Chiesa fa obbligo di partecipare alla santa Messa?

La Chiesa fa obbligo ai fedeli di partecipare alla santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto, e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni.

IV settimana di quaresima

Domenica 14 Marzo 2010

Giornata di

**PREGHIERA
SILENZIO
DIGIUNO**

Per informazioni e prenotazioni

Giovanni: 335 5863226
Concetta: 340 5853453

Domenica 14 Febbraio 2010

Chiesa N.S. della CONSOLAZIONE

Via XX Settembre - Genova

TESTIMONIANZA del giornalista

PAOLO BROSIO

Ore 15,30 S.Rosario
Ore 16,00 Testimonianza
Ore 18,00 S.Messa



GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

Chiesa di "**S. STEFANO**"

Via XX Settembre (*Ponte Monumentale*)

Ogni mercoledì ore 16,00

*Accoglienza, meditazione dei messaggi, S. Messa,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

Chiesa del "**TABERNACOLO**"

Via Swinburne, 4 (*ampio parcheggio*)

C.so Europa - Angolo Farmacia notturna

Ogni venerdì ore 21,00

*Accoglienza, meditazione dei messaggi,
Adorazione Eucaristica, S. Rosario*

LUNEDI ore 21,00

Chiesa **S.MARCELLINO**
Via Bologna

GIOVEDI ore 17,30

Basilica **S.MARIA delle VIGNE**

GIOVEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
di Carignano (*da Via Corsica*)

GIOVEDI ore 21,00

Chiesa **San NICOLA**
Sestri Ponente (*strada per Borzoli*)

LUNEDI ore 15,30

Chiesa **PAROCCHIALE**
Torriglia

MERCOLEDI ore 20,30

Chiesa **SACRO CUORE**
Chiavari

c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiara, 1